



Oltre l'emergenza "Made in Italy" e filiere

Il tempo di dati e statistiche è finito. Occorrono misure concrete e urgenti per contrastare la crisi e permettere alle aziende di cogliere, quando arriverà, la ripresa economica.

Il comparto moda artigiano del Veneto è tutt'oggi una realtà importante: 7.464 le imprese attive a fine 2008, 21.500 gli occupati dipendenti (per l'80% donne di altissima specializzazione), 30.500 gli addetti coinvolti

Partendo da tali considerazioni, gli artigiani veneti della Moda, che fanno capo a Confartigianato e Cna, hanno espresso ieri (16 aprile) all'Assessore regionale, Vendemiano Sartor, tutte le loro preoccupazioni per le difficoltà del momento, ma soprattutto hanno indicato alcune linee operative per uscire dalla criticità della situazione.

Poche ma concrete le proposte di intervento avanzate dagli artigiani.

La prima riguarda "politiche efficaci per la difesa del made in Italy".

"Chiediamo l'impegno della Regione Veneto – hanno detto i rappresentanti di Confartigianato e Cna - a favore dell'approvazione del regolamento europeo sull'indicazione di origine obbligatoria per le merci importate. Una normativa che, per il settore moda, avrebbe il vantaggio di rendere trasparente ai consumatori l'origine dei prodotti, mettendo in condizione di scegliere cosa comprare".

Gli artigiani chiedono poi un supporto della Regione al sistema volontario di tracciabilità nel settore moda (ITF Italian Textile Fashion); in particolare si vorrebbe sostegno finanziario alle imprese per la certificazione ITF, aiuto per i progetti di promozione di certificazione, sollecitando le Camere di commercio del Veneto ad aderire al progetto stesso (oggi è partner attivo solo la CCIAA di Vicenza).

Molto significativa, sempre in tema di difesa dei prodotti italiani, la richiesta di attivazione da parte della Regione di un tavolo di coordinamento e supporto con le Forze dell'ordine deputate ai controlli sul territorio. L'obiettivo è la loro intensificazione, per favorire misure di emersione del lavoro nero e irregolare.

Mutuando l'esperienza già in atto nel distretto di Prato, gli artigiani veneti chiedono poi che la Regione costituisca un "Tavolo della filiera della Moda". Un luogo in cui l'ente

Regione, artigiani, commercianti ed industriali, e le organizzazioni sindacali possano individuare strategie, azioni, interventi a favore del comparto.

L'Assessore Sartor è intervenuto nel merito di alcuni problemi.

Prima di tutto, cogliendo le difficoltà di molte piccole imprese sul piano finanziario, ha ipotizzato l'utilizzo dei "fondi di rotazione" a disposizione della Regione, anche per liquidità di cassa e non soltanto per investimenti.

L'Assessore ha poi manifestato l'intenzione di intensificare il sostegno all'iter delle normative riguardanti le etichettature e le tutele del marchio di "italianità".

In fine Vendemiano Sartor ha manifestato l'esigenza che le imprese artigiane mettano in atto virtuosi processi di aggregazione di filiera, al fine di poter fronteggiare in maniera adeguata le sfide del mercato.

E dall'Assessore, che ricordiamo in un recente passato Presidente regionale di Confartigianato, anche un "discreto" richiamo alle associazioni di categoria, per una presenza sempre più forte nel mondo delle imprese e nei rapporti con enti e istituzioni.